L'amministrazione diventa creditrice della GE.FI.RE

Per un illecito edilizio indennizzato di mezzo miliardo il Comune di Abetone

La vicenda risale ad un anno fa quando venne inflitta alla società una multa di un miliardo e 200 milioni a titolo di risarcimento - Era stato costruito un edificio fuori da ogni norma urbanistica

ABETONE — Il 29 luglio prossimo, il Comune di Abetone potrà registrare fra le voci «entrate» del suo bilancio la non indifferente cifra di 497 milioni (sottolineiamo la parola non «indifferente» perché Abetone è una località che non supera i 1.000 abitanti). Questi soldi — è inutile dirlo — non sono gli arretrati della tanto avara Cassa Depositi e Prestiti, che elargisce finanziamenti agli enti locali con il contagocce, bensì il frutto di un atto di giustizia che premia la difesa dell'amministrazioni comunale di Abetone contro l'abusivismo.

Il presidente del tribunale di Pistoia, dottor Di Gregorio, ha infatti deciso di ammettere fra i creditori chirografari della fallita ditta GE.FI.RE. anche il Comune di Abetone, il quale aveva multato la GE.FI.RE. per un grosso abuso edilizio. Come si ricorderà, il compagno Gino Filippini, sindaco di Abetone, nell'agosto scorso notificò alla società edilizia GE.FI.RE. una multa di un miliardo e 200 milioni per una costruzione abusiva nel territorio abetonese. Il fatto suscitò scalpore sia per l'entità della cifra che per il coraggioso e tempestivo atto dell'amministrazione comunale di Abetone a tutela del paesaggio e dell'ambiente.

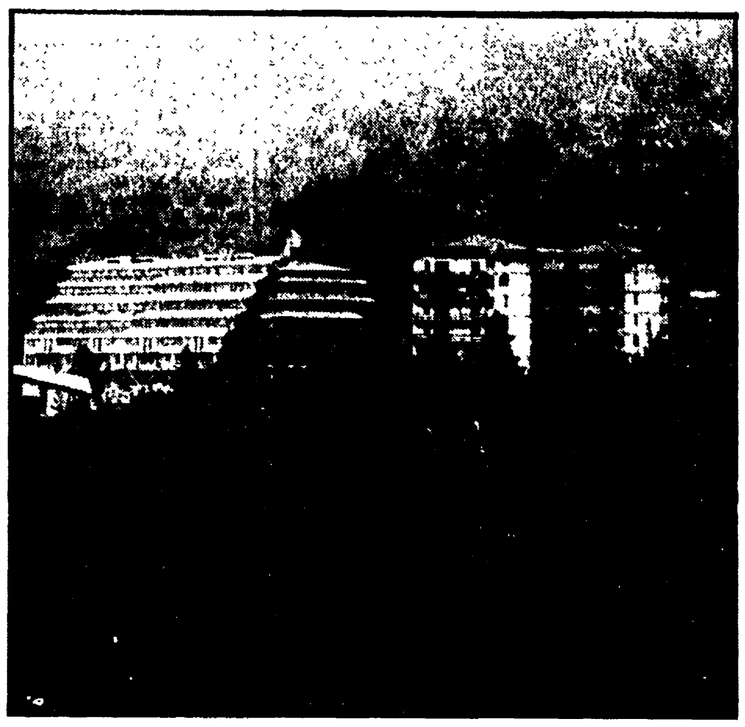
La vicenda ebbe inizio nel settembre del 1974, quando venne presentato presso lo ufficio tecnico del comune il progetto per un «residence» che, all'atto pratico della costruzione, si rivelò subito come del tutto irregolare rispetto al piano regolatore generale. Quasi i due terzi della costruzione, infatti, sconfinano dai limiti prescritti. Il sindaco della vecchia amministrazione comunale invitò la società a sospendere i lavori, approvando il progetto salvo nulla osta della Sovrintendenza alle Belle Arti.

Nel luglio del '75, dopo lo insediamento della nuova maggioranza di sinistra alla guida del Comune, il sindaco Filippini intimò nuovamente la sospensione, denunciando le irregolarità alla Pretura di Pistoia e alla Commissione regionale tecnico-amministrativa. La GE.FI.RE. continuò di nascosto a costruire e a stipulare contratti di vendita, compresi i 39 appartamenti abusivi.

Secondo l'articolo 13 della legge 765, compete al sindaco la possibilità di ordinare la demolizione della parte di un fabbricato costruito in eccedenza agli indici del piano regolatore o applicare una sanzione pecuniaria pari al valore delle opere abusive. L'Ufficio tecnico erariale di Pistoia valutò l'ammontare dei 39 appartamenti in un miliardo e 200 milioni.

Dato che la GE.FI.RE. è fallita, il Comune di Abetone entrerà a far parte fra i creditori del concordato e riceverà una somma pari al 40 per cento della multa, cioè 497 milioni.

Una bella somma che risarcisce in parte il grave danno arrecato dalla GE.FI.RE. al territorio di Abetone.



Il residence interamente abusivo costruito all'Abetone

Pareri molto discordi degli studiosi sull'impianto di turbogas

Ancora tutto da decidere per la centrale di Fauglia

L'ingegnere della Regione afferma che non può provocare inquinamento idrico, né termico, né acustico - Il dott. Tonelli, dell'istituto di chimica solleva invece perplessità

PISA — Si farà oppure no la centrale turbo-gas di Acciaiolo nel comune di Fauglia? Per ora è solo un'ipotesi, ma tra la popolazione c'è allarme e preoccupazione perché si temono inquinamenti.

L'amministrazione comunale ha fatto interrompere i lavori di costruzione dell'impianto di trasformazione che nei progetti dell'ENEL dovrebbe sorgere accanto a quello di produzione (la vera e propria centrale turbo-gas). Il CIPE quando varò il piano per una nuova centrale concesse due mesi di tempo alla Regione Toscana per deciderne la localizzazione. Sono ormai passati otto mesi e tutto è bloccato. «La Regione — ha detto l'ingegner Athos Scorolli — non può non tener conto della opposizione dei cittadini».

La tensione tra la gente del posto è notevolmente aumentata dopo che un gruppo di fisici della facoltà universitaria di Pisa ha messo a punto uno studio che — secondo loro — dimostrerebbe la pericolosità di una centrale turbo-gas nella zona di Fauglia. «Confrontiamo i nostri studi, quelli dell'ENEL ed i vostri per tentare di fare un po' di chiarezza»: è stata questa la risposta che è venuta dalla Regione Toscana alle indagini dei fisici pisani.

E così è stato. Ad ospitare l'incontro ci ha pensato il direttore dell'istituto di Fisica di Pisa, il professor Rosati, che mercoledì pomeriggio ha messo a disposizione dei rappresentanti della Regione, dell'ENEL, dei fisici pisani e del «Comitato contro la Centrale» un'aula del proprio istituto. Purtroppo più che di un confronto si è trattato di uno scontro: continue interruzioni del pubblico (non è mancato qualche insulto) hanno impedito all'ingegner Saccenti dell'ENEL di terminare il proprio intervento, che pure sarebbe stato interessantissimo ascoltare.

Migliore sorte è toccata al rappresentante della Regione, Athos Scorolli, che pure in un clima teso è riuscito ad esporre la propria opinione con pacatezza. L'ingegner Scorolli che ha tenuto la relazione introduttiva, ha esposto le linee di intervento della Regione Toscana, verso tutto il settore dell'energia (dallo sfruttamento della lignite nel Valdarno Superiore ai problemi della zona di Larderello ai soffioni boraciferi).

Per quanto riguarda l'ipotesi di costruzione di un impianto turbo-gas da 180 megawatt, l'ingegner Scorolli ha detto che le centrali turbogas si stanno rivelando come uno dei sistemi più idonei per la produzione di energia elettrica per razionalità del sistema e per economicità di costi. Non esiste inquinamento idrico né termico — ha poi aggiunto — e, per quanto concerne l'atmosfera, bisogna tener presente che le turbine sfruttano gasolio o metano: componenti a basso contenuto di zolfo».

Di parere completamente opposto è stata la relazione compiuta dal dottor Tonelli, dell'istituto di fisica di Pisa. «L'ENEL — ha detto Tonelli — ha fatto dei calcoli estremamente grossolani e superficiali che non tengono conto della zona dove dovrà sorgere la centrale. Un mutamento delle normali condizioni atmosferiche — secondo Tonelli — potrebbe provocare al suolo un alto livello di inquinamento da anidride solforosa. Secondo il dottor Tonelli c'è la necessità di uno studio più approfondito visto che la concentrazione di anidride solforosa che si verificherebbe a Fauglia sarebbe uguale a quella esistente in una città di centinaia di migliaia di abitanti.

Sull'inquinamento da rumore il dottor Tonelli ha riferito di una telefonata ricevuta dal professor Stoppini, secondo la quale la turbo-gas sarebbe un rumore pari a otto dieci Jet. «Perché una centrale turbo-gas — ha detto Tonelli — non può essere accoppiata ad una normale centrale a turbina?». In questo modo i fumi verrebbero utilizzati per produrre nuova energia. A questa domanda l'ingegner Saccenti, dell'ENEL, non ha potuto rispondere durante il dibattito. Ci abbiamo parlato a riunione conclusa. «La centrale turbo-gas — dice Saccenti — verrebbe messa in funzione solo alcune ore al giorno nei momenti di maggiore necessità di energia».

«L'accoppiamento — prosegue — non è possibile perché le centrali a turbina richiedono un flusso continuo di propellente (in questo caso i fumi della turbo-gas). Per quanto riguarda l'inquinamento — ha aggiunto — i nostri studi si sono basati sulla ipotesi delle peggiori condizioni atmosferiche».

Andrea Lazzeri

Un documento dei lavoratori

Livorno: il Cdf sollecita un incontro per i cantieri

LIVORNO — Mentre la Fincantieri tace, il consiglio di fabbrica del cantiere Orlando e la FLM sono tornati a sollecitare un incontro con i dirigenti della finanziaria IRI da cui dipende l'affidamento delle commesse. Incontro che, mentre pare difficile da ottenere per gli organismi rappresentativi dei lavoratori, si è dimostrato facilissimo per questo o quel deputato democristiano, impegnati con «forme personalistiche che finiscono per rendere più difficile ogni soluzione», come afferma in una nota il Consiglio di fabbrica «e con posizioni paternalistiche di gretta propaganda individuale» che occorre superare.

La situazione è piuttosto seria e i ritardi e i contrasti insorti tra Finmare e Fincantieri sul costo dei traghetti e sulla destinazione delle commesse non aiutano ad affrontare problemi che, giustamente, non si intende affrontare da un'angusta ottica localistica, ma cogliendo i nodi essenziali di una politica marinara e cantieristica, capace di aumentare la competitività e la produttività del paese.

Preoccupazione che la nota del CdF dell'Orlando mette in evidenza quando presenta la reale situazione: «Abbiamo una sola nave in lavorazione che ha raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori di circa il 50%, stando in questa situazione è facilmente intuibile la preoccupazione che regna in tutte le maestranze ed è anche in questa occasione che non possiamo che ribadire un'urgente necessità di superare ogni remora che ancora ostacola la definizione di un nuovo ordine di lavoro».

«Altro aspetto — prosegue la nota — da noi messo in evidenza, è quello riferito ai problemi occupazionali, i quali non sono solo quelli dei lavoratori occupati nel settore cantieristico, ma sono anche quelli collegati ad un ampio campo di lavoro di indotto, che determina una occupazione due volte superiore».

In questo quadro complessivo dei problemi, prosegue la nota del CdF «si collocano inevitabilmente gli ammodernamenti degli impianti. Per quanto riguarda il cantiere, se deve continuare a sviluppare una attività nel campo delle piccole e medie costruzioni, c'è bisogno di un processo di ammodernamento complessivo. Non possiamo continuare a sistemare una parte della fabbrica e passare a sistemarne un'altra, quando la prima è già vecchia. Quello che oggi è necessario è perciò un programma globale che va dall'ammodernamento degli scali, dalla salderia coperata alle officine di allestimento.

Le fiamme hanno annerito le porte di alcune cabine

Tre molotov a Grosseto contro stabilimento balneare della PS

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi — Rudimentali gli ordigni incendiari di cui uno inesploso

GROSSETO — Tre ordigni esplosivi sono stati scagliati, da ignoti terroristi, la notte scorsa contro lo stabilimento balneare della pubblica sicurezza a Marina di Grosseto. Le fiamme, che sono state immediatamente domate con la sabbia da un agente di servizio subito accorso, hanno leggermente annerito quattro porte di ingresso di altrettante cabine.

L'attentato è stato compiuto verso le 1,30. Le indagini intraprese dalle autorità inquirenti hanno accertato che gli ordigni incendiari sono tre bottiglie molotov preparate in modo molto rudimentale una delle quali rimasta inesplosa. Sembra proprio che nel carattere rudimentale degli ordigni debbono essere ritrovate le ragioni della scarsità dei danni, che potevano essere ben più gravi, poiché nel luogo dove è stato compiuto il gesto sono collegati molti stabilimenti balneari.

Lo stabilimeneto della Pubblica sicurezza, oggetto di questo grave atto sulla cui matrice non dovrebbero sussistere dubbi, comprende 44 cabine, si trova tra lo stabilimento dell'Aeronautica e quello delle Poste e telegrafi. Il gesto compiuto la notte scorsa, per l'obiettivo cui è stato destinato è di notevole gravità in quanto si caratterizza come una chiara provocazione verso le forze preposte all'ordine democratico e alla tutela della collettività.

L'attentato della notte scorsa segue quello compiuto il 31 marzo scorso contro la sede provinciale della DC e alla sezione Scopetani del nostro partito. Questi attentati furono rivendicati con un delirante messaggio dalla colonna di combattimento «Adolfo Hitler».

Dinanzi a questo nuovo atto, che cerca di inserire Grosseto nella strategia della tensione, immediata e ferma è stata la risposta delle forze democratiche. Telegrammi attestanti solidarietà con le forze di Pubblica sicurezza, sono stati inviati alla Prefettura e alla questura da parte di forze politiche e sociali che ribadiscono il loro impegno a tutela del normale svolgimento della vita sociale e la loro disponibilità ad operare in accordo con le forze dell'ordine per prevenire e reprimere la criminalità politica e comune.

p. z.

● ATTIVO DEL PCI SULLA INTESA A LIVORNO — Oggi alle 15,30 al circolo ARCI-La Rosa di Livorno, si svolgerà un attivo provinciale del partito su «L'iniziativa del PCI per l'attuazione dell'intesa programmatica». Parteciperà il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI.

in breve

CONVEGNO SULL'ALABASTRO A VOLTERRA

Come precedentemente pubblicato, il consorzio per la ricerca, l'escavazione e la commercializzazione dell'alabastro, terrà sabato alle 15 a palazzo dei Priori di Volterra, un convegno pubblico per dibattere i problemi inerenti l'artigianato dell'alabastro.

Al convegno il sindaco Giustarini porterà il saluto dell'amministrazione comunale, mentre il presidente del consorzio Ferruccio Bruci terrà la relazione introduttiva. Concluderà il dibattito l'assessore all'attività produttive della Regione Toscana Leone.

CASCINA MOBILE PISANO

Il comitato di difesa dell'economia del mobile pisano, costituito nel corso del recente convegno tenuto a Cascina si riunirà nella mattinata di sabato presso il Comune di Cascina. Parteciperanno alla riunione gli 11 sindaci dei comuni del comprensorio del mobile pisano, i rappresentanti delle associazioni artigiane, dei sindacati, della Confapi, dell'Unione industriali pisana, della Camera di commercio di Pisa e degli Enti mostra del mobile di Cascina e di Ponsacco.

All'ordine del giorno c'è la costituzione degli organi esecutivi del comitato e l'esame dei problemi relativi alle iniziative da prendere per favorire la introduzione del mobile pisano sul mercato nazionale ed estero e per venire incontro con misure di credito agevolato alle aziende che attualmente si trovano in particolare difficoltà.

SEMINARIO FGCI A EMPOLI

Il comitato di zona della FGCI di Empoli organizza per oggi e domani un seminario presso la villa dell'Olingrosso nel comune di Montelupo, un seminario sulla linea politica del partito e sui compiti della federazione giovanile comunista. Terranno le relazioni i compagni Silvano Calugi, segretario comunale del PCI di Empoli, sulla linea politica del partito, Damasco Morelli della segreteria della FGCI, su occupazione, rapporto con il sindacato e l'ente locale; Gianni Pini della federazione fiorentina della FGCI su «riforma della scuola e sperimentazione» ed infine Piero Pucci su «organizzazione del movimento degli studenti».

Concluderà i lavori del seminario, sabato alle 17,30, il compagno Domenici, segretario della federazione fiorentina della FGCI.

Organizzati dalla Provincia

All'ex-ARCO di Pistoia corsi professionali per centoventi dipendenti

Dovranno servire a riqualificare il personale non ancora riassunto - Il costo ammonterà a 5 milioni

PISTOIA — Stanno funzionando a pieno ritmo i quattro corsi professionali organizzati dall'amministrazione provinciale di pistoia per i lavoratori della ex-Arco.

I corsi, che verranno a costare cinque milioni, si inseriscono in una situazione occupazionale particolarmente difficile che vede circa 120 dipendenti alla ricerca di una loro collocazione all'interno di un processo produttivo che, nonostante non sia stato ancora concesso il mutuo govvernativo al titolare (previsto dal piano di riconversione industriale nazionale) vede di nuovo in funzione, con 45 dipendenti, l'ex azienda Arco. I corsi di qualificazione permettono ai 120 lavoratori non ancora riassunti, di perfezionarsi nella lavorazione delle pelli (che sarà il settore produttivo della nuova Arco) realizzando così, concretamente la riconversione della azienda partendo proprio dal personale. Hanno però anche un altro grosso significato politico e di lotta.

Il primo elemento è l'impegno dei lavoratori per essere all'altezza di una riconversione produttiva indispensabile per la ripresa del lavoro; l'altro elemento è la presenza di tutti i lavoratori all'interno della loro azienda.

Infine, la presenza dei lavoratori ai corsi di perfezionamento, testimonia, di fronte agli organismi governativi, la necessità di un sollecito intervento per far decollare definitivamente una azienda che offre ampie garazie di produttività e di mercato e per cui manca solamente il finanziamento promesso per poter attuare anche la riassunzione di tutti i 160 dipendenti. La decisione di partecipare ai corsi è un sacrificio che i lavoratori si sono accollati perché tuttora non percepiscono stipendio.

I lavoratori sono in attesa della approvazione della cassa integrazione straordinaria dal 5 dicembre del '76 ma sopratutto attendono il mantenimento di quegli impegni governativi conquistati con una lunga lotta che ha visto schierarsi al loro fianco tutte le organizzazioni sociali democratiche provinciali.

La garanzia offerta attualmente da questo nuovo sacrificio dei lavoratori è la possibilità di inserirsi, a turno rotatorio, nell'organico già operante all'interno dell'azienda.

Migliaia di tende «fuorilegge» su una striscia di terra a ridosso del mare

Ad Orbetello dilaga il campeggio abusivo

Il comune sta cercando di arginare il fenomeno istituendo nuove attrezzature in collaborazione con la Regione - Multati i gestori - Conferenza-stampa degli amministratori

ORBETELLO — Tutte le energie dell'amministrazione comunale saranno messe in atto per arginare, in collaborazione con le forze di pubblica sicurezza e l'intendenza di finanza il grave fenomeno del campeggio abusivo.

Questo è l'impegno che con forza è stato ribadito mercoledì sera dal sindaco compagno Vongher, dalla giunta municipale e dal comandante dei vigili urbani nel corso di una conferenza stampa indetta per portare a conoscenza della opinione pubblica e dell'autorità le dimensioni di questo problema, che si manifesta tra maggio-settembre, e che determina forti preoccupazioni igienico-sanitarie, di tutela ambientale e per la stessa sicurezza pubblica.

Una situazione, quella attualmente presente nei trenta chilometri di costa del comune di Orbetello molto delicata e per alcuni versi «esplosiva». Alla data odierna, sulla base di accertamenti compiuti dal personale del comune, nel territorio della Giannella, che si snoda alle spalle della strada provinciale, si registrano oltre 400 campeggiatori abusivi, mille all'incirca in tutto il territorio.

Per frenare lo sviluppo selvaggio che si manifesterà prevedibilmente nel prossimo mese e mezzo, sono già state elevate, per infrazione alla legge regionale 326, ben 8 contravvenzioni ad altrettanti gestori e 140 diffide ad altrettanti campeggiatori.

Ma quali sono le ragioni e i motivi di questa situazione? Innanzitutto, ha detto il compagno Vongher, un fatto è dato dalla particolare collocazione geografica e morfologica del territorio che si presenta particolarmente rispondente alle necessità del camping e particolarmente di quello destinato a fini balneari.

Un elemento che ha portato la domanda turistica ad essere notevolmente superiore alla presenza di strutture turistico-ricettive adeguate a sostenere la pressione. Sin dagli anni '60 sorgono nel territorio 13 campeggi che vanno ad occupare una delle zone più interessanti cioè la fascia pinetata che scorre accanto all'Aurelia tra l'Osa e l'Albenga.

L'alto numero di strutture, fino a pochi anni fa rappresentanti il 20 per cento del totale regionale si sono comunque dimostrate insufficienti ad accogliere la massa di campeggiatori

Il risultato prodotto da questa situazione è stato da una parte il manifestarsi di una gestione atipica dei campeggi autorizzati che nei giorni di punta si «gonfiano» ospitando anche il doppio delle presenze concesse dalla licenza rilasciata; dall'altra il dilagare del fenomeno del campeggio abusivo.

Un fenomeno che si presenta in duplice forma: la prima è rappresentata da coloro che non volendo o non potendo essere ospitati nei regolari impianti ricettivi si riversano ovunque trovino spazi d'ombra vicino al mare; l'altra di coloro che vengono ospitati presso aree non autorizzate (per lo più poderi dell'Ente Maremma, del Tombolo, di Giannella) dove a prezzi uguali a quelli dei campeggi regolari, trovano condizioni peggiori per l'assoluta insufficienza dei servizi igienici e la totale mancanza di ogni controllo che li garantisca da rischi connessi all'igiene della sicurezza personale. In cifre concrete basti dire che dinanzi ad una ricettività di 6 mila unità fra tutti i campeggi autorizzati e di circa 4 mila fra alberghi, pensioni ed affittacamere, tra metà luglio e metà agosto circolano circa 40 mila persone in maggioranza praticanti il camping e il caravanning.

Un atto teso ad alleggerire questa pressione è stato quello di istituire con il contributo della regione un campeggio comunale per 900 persone in uno dei punti della costa di maggior «frizione» predisponendo nel contempo la realizzazione di un secondo campeggio già in costruzione che sarà gestito dalle 4 associazioni del tempo libero.

p. z.

E' morto l'assessore Guido Conti

E' morto mercoledì notte all'ospedale di Pisa, il compagno Guido Conti di 52 anni assessore al personale e alle finanze dell'amministrazione provinciale di Grosseto.

Il compagno Conti, militante socialista fu uno dei fondatori della Uil grossetana e in tale veste ricoprì incarichi di notevole rilievo quali segretario provinciale dei mutatori nonché membro del comitato centrale della confederazione. Dopo 23 anni di milizia sindacale, nel 1970 optò per la vita politica amministrativa ricoprendo fino al '75 l'incarico di assessore provinciale alla assistenza.

Dal '75 era stato chiamato a ricoprire l'incarico di assessore alle Finanze al Personale. In questo momento di lutto, giungano alla federazione del PSI, alla Uil ai familiari tutti le sentite condoglianze dei comunisti grossetani e della redazione dell'Unità.

Mercoledì notte nel centro della città

Scontri tra estremisti e paracadutisti a Pisa

Sono intervenuti agenti di polizia e carabinieri - Un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria

PISA — Mercoledì notte il centro di Pisa è stato teatro di tafferugli tra gruppi di estremisti di sinistra e di paracadutisti della caserma Gamerra. Polizia e carabinieri sono intervenuti per sedare gli scontri. Nel corso della operazione un agente ha sparato una raffica di mitra in aria.

L'accaduto di mercoledì notte sembra sia la conseguenza di una rissa, avvenuta il giorno precedente, tra alcuni elementi della sinistra extra parlamentare ed un gruppo di paracadutisti nel corso della quale un parà ha avuto la peggio.

Questa la cronaca dei fatti di mercoledì sera: verso le 22 un gruppo di paracadutisti è uscito compatto dalla caserma Gamerra con l'evidente intento di compiere una spedizione punitiva in piazza Garibaldi, consueto ritrovo di militanti di Lotta Continua. Le prime scaramucce sono avvenute in piazza dei Cavalieri, via Ulisse Dini e piazza delle Vettovaglie che si trovano lungo il percorso che da Porta a Lucca porta alla piazza Garibaldi.

In quest'ultima piazza si sono affrontate circa un centinaio di persone tra militari e civili. Consistenti forze di polizia e di carabinieri sono affluite nella zona. Quando un secondo gruppo composto da numerosi parà ha tentato di gettarsi anch'esso nella mischia, un agente, ha esploso una raffica di mitra in aria. Nel fuggi fuggi generale che ne è seguito, gli ufficiali dei paracadutisti ed i carabinieri sono riusciti a far rientrare i militari nella caserma.

Polizia e carabinieri hanno presidiato il centro cittadino fino a tarda notte. Nessun ferito si è fatto medicare al pronto soccorso. Ma al di là dei feriti rimangono alcuni interrogativi che richiedono una risposta.

Per quale motivo, visto che già nei giorni precedenti si erano verificati incidenti, non si è svolta un'opera preventiva sia verso i civili che i militari per evitare un prevedibile tafferuglio? Ed ancora: per quale motivo il comando dei paracadutisti che certo non ignorava i fatti accaduti il giorno precedente, ha lasciato uscire un gruppo compatto di militari che non avevano evidentemente intenzioni pacifiche? Il fatto è tanto più grave in quanto è ormai noto che ci sono elementi sia tra i militari della caserma Gamerra che tra certe frange degli estremisti che da tempo vanno alla ricerca dello scontro fisico. Le autorità non possono nemmeno ignorare che i fascisti tengono contatti con alcuni individui della caserma dei paracadutisti.

Mercoledì notte, dopo gli incidenti di Piazza Garibaldi, sono stati visti gruppi di fascisti che stazionavano davanti alla caserma Gamerra e, nei giorni precedenti, un fantomatico «Centro Studi per le forze armate, settore paracadutisti» aveva distribuito ai militari un volantino in cui si avversavano i processi di democratizzazione all'interno delle forze armate.

a. l.

Indagine della ERTAG sulla cartiera Lima

PISTOIA — Il consiglio di amministrazione dell'ERTAG ha assunto l'incarico di condurre con propri esperti una indagine conoscitiva sulle possibilità di riattivazione della cartiera Lima di Piteglio con l'obiettivo di una sua ristrutturazione: la ricerca dei spazi di mercato degli aspetti organizzativi e finanziari.

Lo studio partendo dalle condizioni socio economiche della zona sarà rivolto alla ricerca di valide prospettive che possano essere individuate per mantenere gli attuali livelli occupazionali.

Tutto questo viene portato avanti a seguito di un incontro promosso dai dipartimenti attività produttivev e lavoro della regione assieme all'Ertag, alle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, consiglio di fabbrica della cartiera e la comunità montana.

Gli organi della regione sono intervenuti nella vertenza in atto a difesa del posto di lavoro dei 250 dipendenti della Moncini-Lima dichiarata fallita per errate scelte di politica aziendale.

NELLA FOTO: la cartiera Lima di Piteglio

OCCASIONI AUTOMEC = GARANZIA

Automec, una azienda amica a Vostra disposizione

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE
AVVISO DI GARA

Si rende noto che la Regione Toscana indirà una licitazione privata con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 per l'affidamento dei lavori di formazione di cartografia tecnica alla scala 1:5000, mediante il metodo aerofotogrammatrice, del territorio compreso nei comuni di Careggine, Castelnuovo di Garfagnana e Fascindora (2. lotto) per ettari 12.100 per un importo a base d'appalto di L. 35.174.700.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del presente avviso di gara, inoltrando domanda in carta legale al Dipartimento Assetto del Territorio, Via della Piazzola n. 43, Firenze.

Firenze, il 8 luglio 1977

IL PRESIDENTE